

ASCENSIONE

Il giorno in cui la Chiesa celebra l'Ascensione del Signore, tutta la nostra Comunità è in festa e dedica l'intera giornata a tutti i figli in Cielo e alle loro famiglie.

Perché proprio l'Ascensione del Signore è speciale per Figli in Cielo? Che cosa significa per la nostra Comunità questo avvenimento? San Luca annota: «Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme» (Lc 9,51). «Mentre “ascende” alla Città santa, sottolinea Papa Francesco, dove si compirà il suo “esodo” da questa vita, Gesù vede già la meta, il Cielo, ma sa bene che la via che lo riporta alla gloria del Padre passa attraverso la Croce, attraverso l'obbedienza al disegno divino di amore per l'umanità. Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che «l'elevazione sulla croce significa e annuncia l'elevazione dell'ascensione al cielo» (n. 661).

Anche noi dobbiamo avere chiaro, nella nostra vita cristiana, che l'entrare nella gloria di Dio esige la fedeltà quotidiana alla sua volontà, anche quando richiede sacrificio, richiede alle volte di cambiare i nostri programmi.

L'Ascensione di Gesù avvenne concretamente sul Monte degli Ulivi, vicino al luogo dove si era ritirato in preghiera prima della passione per rimanere in profonda unione con il Padre: ancora una volta vediamo che la preghiera ci dona la grazia di vivere fedeli al progetto di Dio.>

<Le mani benedicienti di Cristo sono come un tetto che ci protegge. Ma sono al contempo un gesto di apertura che squarcia il mondo affinché il cielo penetri in esso e possa diventarvi una Presenza>(Benedetto XVI). Nelle mani di Cristo troviamo anche le mani benedicienti dei nostri figli saliti in Cielo che ci accompagnano, ci proteggono e ci sostengono.

Preghiamo: “O Padre, aiutaci a salire nell'alto dei cieli, facci assaporare già qui ed ora, con i nostri figli la gioia eterna che ci attende. Intercedi per noi e per loro in Cristo Gesù. Per intercessione di Maria, ammettiti a godere la luce del tuo Volto.”

S. Rosario, Via Crucis, Celebrazione e Adorazione eucaristica.

INDULGENZE

Sono un dono della misericordia di Dio, grazie alla sovrabbondanza dei meriti di Gesù Cristo e al Suo potere redentivo. Sono rese accessibili ai credenti mediante la Comunione dei santi. Sono beni spirituali, <tesoro della Chiesa> che vengono trasmessi gli uni agli altri, nell'esercizio della fraterna carità sia tra i vivi che tra i defunti.

Le indulgenze possono essere parziali se intervengono in modo parziale sul cammino spirituale dell'anima o *plenarie* se intervengono in modo totale.

La Chiesa, facendo tesoro del potere di sciogliere e di legare conferito da Gesù ai suoi apostoli, e quindi alla Chiesa stessa, ha utilizzato nei secoli e in vario modo, uno straordinario strumento d'amore, la Divina Misericordia, in favore dei vivi e dei defunti per la guarigione delle anime e la loro salvezza eterna. Avere misericordia significa infatti “avere cuore per le miserie altrui”.

Ecco quanto scrive in proposito il Catechismo della Chiesa Cattolica: <L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale dei peccati, già rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi>.(CCC1471)

Indulgenza vuol dire “clemenza”, “tolleranza”, “perdono”. Chi beneficia dell'Indulgenza sperimenta infatti la grandezza del perdono di Dio, parziale o totale, e quindi la grazia di avvicinarsi e partecipare alle meraviglie del suo amore

(da “Dov'è mio figlio?” di A. Bassanetti ed. Paoline)



“Figli in Cielo”

Scuola di Fede e di Preghiera

Via Puccini, 27 - 43123 Parma - Tel/Fax 0521 489425
figlincielo@figlincielo.it - www.figlincielo.it

PREGHIERE D'INTERCESSIONE



*“Ammettiti a godere
la luce del tuo Volto”*

Carissimi,

il vincolo di comunione d'amore che fluisce nel Corpo mistico tra Cristo capo e le sue membra, cioè tutti coloro che Gli appartengono, forma la Comunione dei santi. Un legame d'amore profondo e indissolubile tra noi che siamo pellegrini sulla terra e coloro che sono già saliti in Cielo, sia le anime del Purgatorio che quelle del Paradiso.

Dopo essere disceso dal Cielo, Cristo Gesù vi <risale>, entra nel santuario del Cielo divenendone Lui stesso la Porta, nostro Intercessore presso il Padre, mostrando le Sue sante piaghe: <per le sue piaghe siamo stati guariti.> (Is 53,5)

Se siamo in comunione con Cristo, inseriti in questa fornace ardente di amore che brucia ogni nostro egoismo, ogni divisione, diventiamo un cuor solo e un'anima sola con i nostri figli e i nostri fratelli in terra e in Cielo.

Questa meravigliosa comunione d'amore che lega con un filo d'oro indissolubile la terra al Cielo e che troverà pienezza nella vita eterna, si può già realizzare qui ed ora principalmente con <la preghiera d'intercessione> rivolta al Padre, nel nome del Figlio: <chiedete nel mio nome ed otterrete perché la vostra gioia sia piena>.

La nostra preghiera d'intercessione si unisce alla Sua, nel suo Santo Spirito. Allora, il nostro piccolo rigagnolo fluirà nel grande fiume d'intercessione di tutta la Chiesa e delle persone buone dell'umanità. Lui vuole che viviamo gli uni per gli altri, che ci doniamo e ci offriamo, come Lui si è donato e offerto a noi, che ci amiamo come Lui ha amato noi.

La <preghiera d'intercessione> non consiste in parole pronunciate davanti a Dio o nel delegare ad altri l'intercessione, ma **nel vivere in Dio a braccia tese**, chiedendo al Padre, nel nome del Figlio, attraverso Maria o qualche santo amico, di intercedere per chi è colpito dalla stessa esperienza, per i propri figli, i propri cari in terra e in Cielo: <Signore, ammettiti a godere la luce del tuo Volto>. Buon cammino d'intercessione!

Vostro Audreacev

AVVENTO

In questo “mattino” dell’anno, quale è l’Avvento, siamo tutti invitati ad aprirci alla speranza e inebriarci della luce di Cristo: <Chi crede, vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta> (Francesco, *Lumen fidei* 1).

Colui che è nato, nasce oggi e nascerà sempre se il cuore è accogliente: <Cristo è sempre presente nella sua Chiesa> (SC7) e l’Avvento è il tempo opportuno per farlo nascere in te. Esci dunque dal grigiore del tuo dolore, dal buio della morte e accogli la Vita. Vai incontro a tuo figlio, apri la gioia che ora lui sta vivendo in Cielo. Viene il Dio di ogni consolazione, si china su di te, medica le tue ferite, vuole colmarti della Sua Grazia. Aspetta solo il tuo <si>.

Non tardare, non esitare, non temere, Lui ti ama. Anche tu come Maria pronuncia il tuo: <eccomi!> e con lei inizia il santo viaggio. Allora anche i nostri figli in Cielo ne saranno rallegrati, la nostra Comunità diventerà esperta nell’attesa, abile nell’invocazione e gioiosamente consapevole nell’incontro con il Signore.

<Il nostro Salvatore, oggi è nato: ralleghiamoci!
Non c’è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne.
Nessuno è escluso da questa felicità:
la causa della gioia è comune a tutti perché
il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte,
non avendo trovato nessuno libero dalla colpa,
è venuto per la liberazione di tutti.

Esulti il santo, perché si avvicina al premio;
gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono;
riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita.>

(dal Discorso I di San Leone Magno)

Preghiamo: “Signore, che ci avvolgi della nuova luce del tuo Figlio, fa’ che si rifletta in noi, nelle nostre opere per nostri figli e i nostri fratelli in Cielo. Per intercessione di Maria, ammettiti a godere la luce del tuo Volto.”
Santo Rosario, Celebrazione e Adorazione eucaristica.

QUARESIMA

Chi è passato attraverso la grande prova della perdita di un figlio, sente il tempo pasquale in modo straordinariamente intenso. Il mistero della morte e della resurrezione, penetra intimamente nelle profondità delle sue viscere. In particolare rivive con Gesù, come Gesù, la Settimana santa, i momenti più dolorosi e drammatici della sua esistenza, quando tutto, dentro e fuori, si era oscurato e fermato, quando tutto sembrava finito, ma anche momenti, per molti, che sono diventati l’inizio di una luminosità tutta nuova.

<Chi segue me, non cammina nelle tenebre>, dice il Signore. E’ stata infatti la memoria del Suo percorso, la *Via Crucis*, che ha guidato tanti genitori, dal buio della morte alla luce della risurrezione. Ha impedito loro di perdersi in tanti viottoli senza uscita, di annegare in un oceano di domande senza risposta. E’ Gesù, il Consolatore che ha dato senso al dolore, ha portato la luce della Sua resurrezione.

Ed è la memoria del calvario personale, della passione e morte vissuta realmente, dolorosamente, tragicamente, negli affetti più cari, accanto al proprio figlio, che si intreccia, si unisce intimamente, indissolubilmente a quella di Gesù.

Possa la Mamma celeste, Madre di Gesù, aiutare ogni famiglia visitata dal lutto a percorrere il cammino di dolore, di morte e di resurrezione, che lei stessa ha percorso. E come lei, dopo il calvario, rimanere “in piedi”, ai piedi della Croce, senza timore *stabat mater*. Con la sua fede e speranza imparare a penetrarla, a contemplarla per scorgere al di là del visibile, l’invisibile splendore che emana: l’amore supremo di Dio che ci fa vivere, gioiosamente uniti, in eterno. Stretti a Gesù, con Maria, si scopre con stupore che veramente la Croce splende!

Preghiamo: “Eleviamo a Te o Padre la nostra preghiera di oblazione e d’intercessione per i nostri figli, in Cristo Gesù. Fa’ nostro l’invito all’unità, il dono della nostra mente, del nostro cuore, della nostra vita, educaci a sperare contro ogni speranza, insegnaci ad amare. Per intercessione di Maria, ammettiti a godere la luce del tuo Volto.”

S. Rosario, Via Crucis, Celebrazione e Adorazione eucaristica.